

Poche risorse per la bonifica: Ipla costretta a farsi anticipare i fondi dalle banche

Emergenza zanzare, Torino sotto assedio

La specie tipica delle risaie si moltiplica anche in città: rispetto al 2016 aumento del 400 per cento

il caso

ALESSANDRO MONDO

Si stanno moltiplicando a Torino, con una concentrazione particolare in Barriera di Milano, e in una serie di Comuni limitrofi: da Settimo a San Mauro. Picchi anche nell'Astigiano e nel Biellese. Da un paio di settimane in gran parte del Torinese e in altre zone del Piemonte si registra un fenomeno curioso, oltre che sgradevole: un'impennata delle zanzare. Non l'ormai nota «zanzara tigre» o la comune «zanzara culex», ma l'«Ochlerotatus caspius» o «zanzara di risaia».

Presenza anomala

Cosa c'entra Torino con le risaie? La risposta sta nelle coltivazioni localizzate a meno di 20 chilometri dal centro-città. Aggiungete la capacità della specie in questione di spostarsi per parecchi chilometri dalle risaie, che oltretutto da anni non vengono più bonificate adeguatamente contro gli insetti, ed ecco svelato il mistero di una presenza fuori scala. Anche le temperature elevate di giugno e di inizio luglio remano contro. Un dato per tutti, fornito dall'Ipla: nelle ulti-

me tre settimane sono stati registrati, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, aumenti medi del 400% con picchi nell'Astigiano, nel Biellese e, per l'appunto, nella zona nord di Torino.

Come spiega Igor Boni, presidente dell'Ipla, la buona notizia è che questa particolare zanzara non veicola malattie. Resta l'invasione, con la conseguente molestia, associata ad un problema molto concreto: un conto è predisporre azioni di contrasto nei centri urbani contro le larve delle specie che si riproducono nei centri urbani, altra cosa vedersela con esemplari che dopo essere nati nelle risaie arrivano in città sotto forma di adulti. «Da dieci anni la Ochlerotatus caspius non si vedeva in proporzioni così significative - precisa Boni -. E questo, a fronte della sostanziale stabilità delle specie stanziali. Intendiamoci: anche la zanzara di risaia è una vecchia conoscenza a Torino, alcuni esemplari vengono rinvenuti tutte le estati dagli esperti durante i loro monitoraggi. A fare la differenza è la densità».

Risaie dimenticate

Non a caso, fino a tre anni fa le

risaie del torinese rientravano, con quelle dell'Alessandrino e circa un quinto di quelle del grosso nucleo risicolo del Piemonte orientale, nel progetto unitario di lotta alle zanzare di risaia: i trattamenti garantivano una generale riduzione del fenomeno ed una sua sostanziale soluzione nelle aree più lontane dalle risaie non trattate.

Pochi fondi

Peccato che, causa la penuria di risorse, il progetto di contrasto alle zanzare in risaia si venuto meno: i soldi sono pochi e anche così, stanti i tempi-lunghi con cui vengono stanziati. Ipla è costretta a farseli anticipare dalle banche. Risultato: già negli ultimi due anni si è assistito ad un incremento della specie nelle trappole utilizzate per il monitoraggio. Quest'anno, complice il caldo africano, il fenomeno si è amplificato. «Gli studi hanno dimostrato che questa specie si diffonde in un periodo particolare della giornata, quando il sole è calato ma le temperature sono ancora alte - aggiunge Boni -. Queste condizioni ideali si presentano di solito per un paio d'ore ogni

sera tra giugno e agosto. Quando però fa molto caldo, come nell'estate del 2003 e in questa, le migliori condizioni per gli spostamenti perdurano per buona parte della notte. Di conseguenza nugoli di queste fastidiose zanzare si diffondono per svariate decine di chilometri. Nel 2003, ad esempio, sono stati trovati esemplari persino delle Valli di Lanzo e in Valle d'Aosta».

Come se ne esce? Riprendendo il trattamento nelle risaie su scala decisamente più ampia del primo e parziale intervento effettuato tra aprile e maggio con il «Diflubenzuron» - un prodotto chimico a basso impatto - su una porzione ridotta delle coltivazioni. La vera risposta, oltre all'aumento delle superfici bonificate, rimanda all'impiego del «Bacillus Thurigiensis», sparso con gli elicotteri (o con gli ultraleggeri) e in grado di uccidere le larve prima che si riproducano.

Per una seria azione di contrasto in risaia servirebbero circa 3 milioni. La prossima settimana la Regione stanzerà 1,6 milioni con cui coprire (teoricamente) tutto: dalla lotta nei centri urbani alle risaie. Una vera manna: per le zanzare.

Le più diffuse

Culex pipiens

È una zanzara di piccole dimensioni (6-8 mm di lunghezza), punge prevalentemente dopo il crepuscolo e spesso si introduce nelle abitazioni e risultando particolarmente fastidiosa.



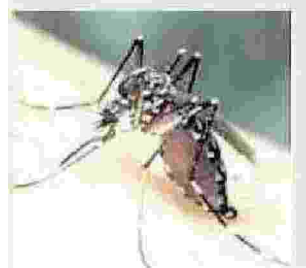
Ochlerotatus caspius

Zanzara di medie dimensioni, è molto longeva e dotata nel volo: le femmine di questa specie possono allontanarsi per oltre 20 chilometri dai luoghi di sviluppo larvale.



Aedes albopictus

La "zanzara tigre" è stata introdotta recentemente e accidentalmente sul nostro territorio: negli ultimi anni l'infestazione si è diffusa su buona parte della città.



Nuova frontiera

A fine luglio
si testa il drone

■ Promette di essere un buon compromesso tra due esigenze diverse: un intervento su larga scala nelle risaie, quindi efficace, e la necessità di contenere i costi. Costi che, con l'uso degli elicotteri, diventano quasi proibitivi. La nuova frontiera è il ricorso ai droni: abbastanza leggeri per arrivare ovunque, abbastanza potenti per caricare il disinfestante, abbastanza maneggevoli, tutto sommato economici. A fine luglio il primo test ta parte di Ipla.



Costi elevati

Il ricorso agli elicotteri o agli aerei ultraleggeri per bonificare le risaie dalle larve di zanzara implica costi quasi proibitivi